

AZIONE CATTOLICA

TRENTO

VIA CRUCIS

Dalla Croce la comunione e la missione della Chiesa

testo a cura di don Giulio Viviani



Quaresima 2014

Segno di Croce e saluto

Canto: *R. Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

O Agnello divino immolato sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha. **R.**

Introduzione:

L'invito che risuona in quest'anno associativo di Azione Cattolica "*Quelli che troverete, chiamateli*" (Mt 22, 9), si coniuga con la proposta del percorso pastorale diocesano "*Piccola Chiesa oltre i confini – Vivere la fede nella comunità locale*", chiedendoci di sentirci sempre invitati e quindi anche inviati da Cristo e dalla Chiesa.

La consapevolezza tipica di questi giorni di Quaresima, sulle orme di Cristo, Maestro e Signore, ci fa ricordare il nostro essere partecipi dell'evento nuziale di Cristo che si sposa con l'umanità e sulla croce si dona per sempre e totalmente alla Chiesa sua sposa, amata e invita alle genti. La *Via Crucis* si presenta a noi come occasione per stare con il Signore e per andare con lui, come comunità credente e operante, verso l'umanità "sfinita per la sua debolezza mortale".

Ci lasceremo guidare dal Vangelo di Matteo, dal suo racconto della Passione, la sua "*Via Crucis*", riconoscendoci e confrontandoci con le persone e con i diversi gruppi che incontrano Gesù in quelle ore drammatiche sulla via dolorosa. Gesù dalla Croce interpella anche noi: ci chiama a stare con lui e ci manda a chiamare gli altri per offrire loro la salvezza.

Orazione:

Preghiamo.

Guarda, o Dio e Padre onnipotente,
l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale;
fa che riprenda vita per la passione e la croce del tuo unico Figlio.
Egli vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

I stazione | Gesù nell'ultima cena: è con i suoi discepoli

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo

26, 20-22. 26-29

Venuta la sera, Gesù si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati».

La Via Crucis di Gesù è cominciata proprio nel Cenacolo attorno a quel tavolo. È giunta l'ora, l'ora decisiva del suo dono totale, del sacrificio che lui anticipa in quella cena ultima e definitiva, nella lavanda dei piedi e nell'offerta del suo corpo e del suo sangue. La comunione di Gesù con i suoi però è già segnata dal tradimento. Gesù è tradito da Giuda ;ma in realtà è lui che si consegna a noi. La domanda di allora è anche la nostra oggi: "Sono forse io, Signore?"; sono un traditore o un discepolo che ti accoglie con sincerità e amore? Vivo la comunione con te e con i fratelli?

Preghiamo: Resta sempre con noi, Signore

Nel dono del tuo Pane di vita nell'Eucaristia.

Nei momenti di fatica, di abbandono e di solitudine.

Nelle situazioni di tradimento, di delusione e di oscurità.

Padre nostro

Canto: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

II stazione | *Gesù nell'orto: una comunione infranta*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

26, 30-32. 36-41

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Gesù sperimenta la solitudine umana ma cerca e vive la comunione con il Padre nella preghiera e nell'ascolto della sua volontà. Tocca anche a noi stare con Gesù nel Getsemani delle nostre fatiche, sofferenze e lacerazioni. Non possiamo fare da soli; ne siamo convinti? La nostra preghiera è veramente comunione con quella di Cristo? Oppure lui per noi è motivo di scandalo, impedimento a credere e a fidarci veramente di Dio? Gesù ci invita a vegliare con lui, a pregare con lui, a cantare con lui in questi giorni e sempre il suo inno pasquale di vittoria sul male e sulla morte.

Preghiamo: Sostieni la nostra preghiera, Signore.

Nell'ora del peccato, delle tenebre e della prova.

Nell'ora della fatica, del rifiuto e dell'ingratitude.

Nell'ora della sofferenza, del dolore e della solitudine.

Padre nostro

Canto: Il Signore è la grazia che vince il peccato.

Gloria, gloria, cantiamo al Signore.

III stazione | *Gesù arrestato: sperimenta l'avversione*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

26, 47-50. 55-56

Mentre ancora Gesù parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Non c'è solo un amico, diventato nemico e traditore, quella notte nel giardino degli ulivi, c'è anche una folla anonima e assetata di vendetta e di sangue. Gesù sperimenta l'abbandono dei suoi e l'avversione di una parte del popolo di Gerusalemme. Il bacio, segno di affetto, di amore e di tenerezza, diventa veicolo di tradimento, di svendita e di rifiuto. Per Gesù, abituato alla comunione trinitaria, è un momento terribile e angoscioso; ma lui vive fino in fondo la Parola della Scrittura nella fedeltà al Padre e nella generosità del dono che a volte richiede anche il sacrificio. Noi da che parte stiamo? Forse anche noi lasciamo solo il nostro "amico" e Signore Gesù?

Preghiamo: Signore, tu non ci lasci soli.

Nella fatica, nel dubbio e nel peccato.

Nell'impegno di testimoniare il tuo Vangelo.

In tante situazioni di fatica e di sofferenza.

Padre nostro

Canto: Resta con noi, Signore, ti preghiamo.

IV stazione | Gesù davanti al Sinedrio: rifiutato dal suo popolo

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

26, 57-60. 63-68

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni.

Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto» gli rispose Gesù. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Gesù, figlio del popolo di Israele, assapora fino in fondo il rifiuto della sua gente e dei suoi capi, perché ha il coraggio di dichiarare e di rivelare il suo essere Figlio del Padre, Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli. Gesù non spreca parole e rompe il silenzio solo per affermare la verità del suo essere Dio, Figlio di Dio. La falsità lo circonda e lo soffoca in quell'oscurità che avvolge i sacerdoti e gli scribi, gli esperti della Legge e i responsabili del culto. Cristo nella sua missione ha fatto, è stato, il profeta fino in fondo in parole e opere e per questo è stato deriso e umiliato. Forse anche noi come Pietro lo seguiamo solo da lontano.

Preghiamo: Dona la tua luce, Signore.

A quanti hanno un compito nella Chiesa e nelle nostre comunità.

Ai responsabili dei popoli e delle nazioni.

A coloro che operano nelle comunicazioni sociali e nella cultura.

Padre nostro

Canto: Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

V stazione | *Gesù rinnegato da Pietro: una comunione tradita*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

26, 69 -75

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

I Vangeli non temono di presentarci questa figuraccia del primo "Papa", dell'apostolo Pietro. Lui che aveva visto il Maestro trasfigurato, che gli era stato accanto quando compiva quegli straordinari miracoli, lui che aveva potuto ascoltare la sua parola, lui che aveva sperimentato una straordinaria comunione con Gesù, ora lo rinnega, dice cioè di non conoscerlo affatto! Era vero! Pietro non aveva ancora capito bene chi era il Signore Gesù. Lo capirà più tardi! Il Signore non ci permetta mai di negare il nostro amore per lui e quando sbagliamo conceda anche a noi il dono delle lacrime perché impariamo sempre e di nuovo a convertirci, cioè a lasciarci guardare da lui per conoscerlo e amarlo, per stare con lui e per annunciarlo al mondo.

Preghiamo: Aiutaci, o Signore.

A portare ogni giorno la nostra croce.

A saperci chinare sulle croci di chi ci sta accanto.

A dare un senso anche alle croci più pesanti.

Padre nostro

Canto: Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà (bis).

VI stazione | *Gesù davanti a Pilato: Barabba o il Cristo?*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 1-2. 11-19

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Altro che re! Davanti a tutti Gesù è un povero servo umiliato e condannato dal potere religioso e da quello civile. Davanti a colui che se ne lava le mani Gesù ancora una volta rompe il silenzio solo per riconoscere e confermare quello che Pilato afferma. Gesù finalmente si dichiara Re, capo di un popolo nuovo. che non usa violenza ma cerca e diffonde comunione, pace e giustizia. Anche oggi il suo nome e la sua persona, la sua presenza e il suo Vangelo portano turbamento e rifiuto. Noi cosa domandiamo a Gesù? Cosa cerchiamo in lui?

Preghiamo: Signore, guarda al tuo popolo.

Per dare speranza ai nostri ambienti di vita, di studio e di lavoro.

Per trasmettere fiducia alle famiglie e alle nuove generazioni.

Per offrire risposte adeguate a quanti ti cercano.

Padre nostro

Canto: Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente.

Gloria a te Signor!

VII stazione | *Gesù insultato dal popolo: non è accolto*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 20-26

I capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farà di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Bar-abba “il figlio di papà” viene preferito a colui che è il vero e unico “Figlio del Padre”, addirittura il Figlio di Dio. Un assassino viene graziato e colui che è la fonte della vita viene condannato a morte, a una morte infame. Veramente il suo sangue dalla croce è ricaduto su di noi come fonte di salvezza e di grazia, di purificazione e di rigenerazione. Da quel momento di assoluta e tenace divisione e di rifiuto è scaturita la grazia della comunione e della missione. Con Cristo tutti siamo responsabili della vita e della storia, della nostra e anche di quella degli altri, in prima persona. Anche oggi Cristo si consegna a noi.

Preghiamo: Salvaci, o Signore.

Dallo scoraggiamento, dalla delusione e dallo smarrimento.

Dall'incredulità, dal dubbio e dalla sfiducia

Dalla malattia, dalla stanchezza e dalla solitudine.

Padre nostro

Canto: Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

VIII stazione *Gesù tormentato dai soldati: la passione continua*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 27–31

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Anche oggi nel mondo quanti soldati sono violenti e con la forza delle armi e degli strumenti di persecuzione e di tortura continuano a fare del male e prolungano la passione di Cristo in tanti poveri uomini e donne. Gesù viene umiliato e deriso; così egli, agnello immacolato e immolato per noi, si carica del peccato del mondo, dei nostri peccati. La burla nasconde la grande verità: finalmente Gesù è riconosciuto come il Re, il Re Pastore, venuto a dare la vita per il suo gregge; anche per noi: questa è la sua e la nostra missione.

Preghiamo: Dona la tua luce, o Signore.

A tanti giovani smarriti sulle vie del male e del non senso.

A quanti, senza speranza, cercano la verità, la giustizia e la pace.

A coloro che vivono nella violenza, nella guerra, nella sopraffazione.

Padre nostro

Canto: Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IX stazione | *Gesù aiutato da Simone: la compassione*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 32- 35

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.*

Simone di Cirene è costretto suo malgrado a partecipare alla passione del Signore, a portare la Croce con lui. Non solo egli entra così nella storia ma inizia quella com-passione che è partecipazione, unione con la passione di Cristo che si prolunga nei secoli. Non è la sua e la nostra una croce cercata, ma è una partecipazione consapevole di una vicenda che diventa via di salvezza, di amore, di dono, di superamento. Anche la nostra forse a volte è la misera compassione di chi offre al povero malcapitato un po' di vino con il fiele; una carità che non è autentica comunione. Gesù invece si fa solidale con noi, come Adamo ed Eva rimasti soli e nudi, spogliati dopo il peccato. Anche Gesù rimane senza le sue vesti che i soldati si spartiscono senza alcuna compassione.

Preghiamo: Liberaci, o Signore.

Dal male, dalla cattiveria e dal peccato.

Da quanto ci impoverisce e ci allontana da te.

Dall'inferno e dalla morte eterna.

Padre nostro

Canto: Donaci, Signore, un cuore nuovo;

poni in noi, Signor, uno spirito nuovo.

X stazione | Gesù tra i malfattori: uno che sta con i peccatori

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 36-38.44

Poi, seduti, i soldati facevano la guardia a Gesù. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Altro che Re, secondo la mentalità umana e mondana; Gesù da sempre abituato a stare in mezzo ai poveri, ai disgraziati, agli emarginati, ai ladri, ai poco di buono, finisce la sua vita ancora tra due ladroni, tra due malfattori, tra due condannati a morte. Nel Vangelo di Matteo non appare neppure la figura del buon ladrone, del malfattore convertito; poveri e cattivi, insensibili e chiusi a quella presenza straordinaria e affascinante, i due permangono nel loro peccato e nel rifiuto di una salvezza a portata di mano. Fino in fondo Gesù accetta la compagnia di poveri uomini: per noi peccatori è venuto nel mondo; per stare con noi, per condividere le nostre vicende, per offrirci salvezza con la sua presenza.

Preghiamo: Dona la tua speranza, o Signore.

Ai detenuti e i prigionieri nelle carceri della terra.

A chi fatica a trovare le vie della redenzione.

A tutti coloro che sono schiavi del male e del peccato.

Padre nostro

Canto: Amo te, Signor, amo te, o Crocifisso amor, amo te.

Luce soave, gioia perfetta sei, amo te, Signor.

XI stazione | Gesù insultato dai passanti: subisce ancora lo scherno

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 39-43

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!».».

Fino in fondo Gesù assapora il prezzo e il peso del peccato umano. Non c'è pietà per il povero Crocifisso. Il Figlio di Dio viene insultato e preso in giro fino alla fine dalla gente comune e dalle persone “ragguardevoli” del suo popolo. Sanno bene chi è e lo dichiarano: è il Figlio di Dio; è il Re di Israele; è il loro Salvatore, il Messia invocato e atteso. Ma il rifiuto, il peccato è più forte e più grande, come spesso accade anche oggi, quando Gesù, se non insultato, è per lo meno ignorato! Ma Gesù è certo che il Padre gli vuole bene e vuol bene anche a noi. Su quella Croce si rivela in pienezza l'amore di Dio per l'umanità, la sua volontà di comunione.

Preghiamo: Perdonaci, o Signore.

Per le nostre meschinità e infedeltà.

Per le mancanze di amore e di comunione.

Per il peccato che ci allontana da te e dai fratelli.

Padre nostro

Canto: Sei con noi, Signor, sei con noi (3 v.): tu, Signore, sei con noi.

XII stazione | *Gesù muore sulla Croce: ma non è solo*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 45-50

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

La morte di Gesù è l'estrema espressione della sua comunione; comunione come abbandono totale e fiducioso tra le braccia del Padre; comunione come estrema partecipazione alla vita dell'uomo e della donna fino alla morte. In quell'ora si compie anche la missione di Cristo e inizia quella della Chiesa. Il dono supremo dello Spirito Santo che ha guidato tutta la vicenda umana di Cristo diventa ora alimento, sostegno e forza per la vita della Chiesa, del nuovo popolo di Dio chiamato ad annunciare la morte del Signore fino al suo ultimo ritorno.

Preghiamo: *Venga il tuo regno, Signore.*

Dove regnano la guerra e l'ingiustizia, la povertà e la violenza.

Dove la persona umana è svilata, oppressa e umiliata.

Dove mancano la verità e la libertà, la giustizia e la pace.

Padre nostro

Canto: Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione:
salvacì, o Salvatore del mondo

XIII stazione | Gesù deposto dalla Croce:
acclamato dal Centurione è accolto da Giuseppe e dalle donne

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 54-59

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito.

L'ultima parola sotto la Croce è la proclamazione esplicita di un pagano che riconosce nel Crocifisso, ormai spirato, il Figlio di Dio. Veramente, davvero, quel povero condannato è il Salvatore dell'umanità, di quel nuovo Popolo di Dio, che accetta di entrare in comunione con lui, di sentirsi da lui inviato al mondo a portare la buona notizia della vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, della grazia e della salvezza sul peccato. Povere donne e ricchi uomini fan parte di questo seguito regale che ha il coraggio di andare con Gesù fino alla Croce, di stare con lui e di accogliere il dono del suo corpo esanime ma vivificante.

Preghiamo: Benedici la tua Chiesa, Signore.

Illumina e sostieni il nostro Papa Francesco.

Guida e conforta il nostro Vescovo Luigi e tutti i nostri sacerdoti.

Custodisci nel tuo amore le nostre comunità parrocchiali e i nostri gruppi di Azione Cattolica.

Ave, o Maria

Canto: Maria, Madre umilmente tu hai sofferto del suo immenso dolore.
Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

XIV stazione | Gesù posto nel sepolcro di Giuseppe: con tutti i defunti

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 60-61

Giuseppe d'Arimatèa, depose il corpo di Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il sepolcro sembra chiudere definitivamente l'esaltante e tragica esperienza umana del Figlio di Dio. Ma già attorno a quella tomba si raduna un primo nucleo della Chiesa. Quelle donne, più forti, fedeli e coraggiose degli apostoli non vogliono interrompere quell'esperienza singolare di comunione con Gesù. Le ha segnate, ha cambiato la loro vita. Sentono che tutto non può essere finito. Comprendono che da lì invece tutto ha un nuovo inizio, una nuova missione e attendono. L'umanità offre a Gesù una tomba; Gesù l'accetta: si è fatto uomo fino in fondo e condivide anche la morte e la sepoltura, per offrire a tutti, vivi e morti, una prospettiva di vita nuova e di comunione eterna.

Preghiamo: Splenda la tua luce, Signore.

Per i nostri familiari e amici defunti.

Per i morti più dimenticati e bisognosi della tua misericordia.

Per le vittime di tante tragedie e guerre, violenze e catastrofi naturali.

Padre nostro

Canto: Agnello di Dio che togli i peccati del mondo: dona a noi la pace.

Conclusione | *Gesù risorto dai morti: nella comunione dei Santi*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce e la tua Risurrezione hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

28, 1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Dove sei Signore? In Galilea, tra le genti o in Cielo trai Santi e i Beati? La nostra è una domanda oziosa e ignorante! Tu sei il Risorto e per sempre sei con il Padre e lo Spirito Santo; sei con i Santi del Paradiso e sei anche con noi. Questa è la grande novità che scaturisce dal mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione: una comunione nuova ed eterna che abbraccia il Cielo e la terra. Questa è la verità, la novità, la buona notizia da portare al mondo, agli uomini e alle donne del nostro tempo. Ce lo chiede, lui il Crocifisso risorto: Andate! E noi andiamo, sapendo che lui ci precede e ci accompagna sempre. Questa è la vera comunione, la nostra unica missione.

Preghiamo: Gloria te, Signore Gesù.

Perché ci hai donato la Chiesa, tuo mistico corpo.

Perché non ci fai mai mancare il dono della fede, della speranza e della carità.

Perché ci accompagni sempre con la gioia e la grazia della comunione tra noi e con te.

Padre nostro

Abbiamo percorso il cammino della Via Crucis, ma non ci siamo fermati alla Croce e neppure alla tomba. Il Cristo Signore ci ha condotto fino al compimento della sua Pasqua: la Risurrezione, evento di comunione e di missione.

Con Maria, fedele discepolo e madre premurosa data alla Chiesa sulla croce, ci rallegriamo perché l'annuncio della Parola di Dio si è compiuto: Gesù, il crocifisso, è risorto per noi e per sempre.

Canto:

**R. Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Tu nascesti fra braccia amoroze d'una Vergine Madre, o Gesù.

Tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu. **R.**

Benedizione

Scenda, Signore, la tua benedizione su questo popolo,
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

La comunione con il Signore Gesù e tra noi sia la fonte della vostra missione. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

edizione a cura della

SEGRETERIA DIOCESANA
AZIONE CATTOLICA

Via Borsieri, 7 38122 Trento | Tel. 0461.260985 | fax 0461.233551
segreteria@azionecattolica.trento.it | www.azionecattolica.trento.it

